

Domenica 17 marzo - ore 18.00

Sala Petris del Centro Balducci di Zugliano

**L'OBEDIENZA NON E'
PIU' UNA VIRTU'**

**Teatro - canzone ispirato a don
Lorenzo Milani**



Gruppo musicale di Costalta e don Pierluigi Di Piazza

Il cinquantesimo anniversario della morte di don Lorenzo Milani, il sacerdote fiorentino che segnò in maniera profonda, con la sua attività pastorale e didattica, al cultura italiana dei primi anni Sessanta del secolo scorso, è stato per noi opportunità di riflessione e ripresa di tematiche che hanno contraddistinto molta parte del percorso ideale del nostro gruppo.

La nonviolenza e l'antimilitarismo, che sono entrate nel nostro repertorio di canzoni fin dai primi anni di attività creativi e di spettacoli in lingua ladina; l'attenzione nei confronti delle marginalità, a cui i nostri racconti e spettacoli teatrali hanno sempre fatto riferimento; la professione di alcuni del gruppo di insegnamento in scuole di montagna, come la sensibilità e la considerazione verso i ragazzi più deboli e in difficoltà e la convinzione di mantenere aperta una scuola in paese è conservare accesa la lampada del sapere e la dignità sociale di una comunità, caratterizzano in modo originale la presenza del Gruppo musicale di Costalta nella Ladinia dolomitica.

Lo stimolo a realizzare un teatro-canzone ispirato a don Lorenzo Milani è emerso dalla lettura del libro scritto da don Pierluigi Di Piazza "Don Lorenzo Milani nella mia vita di uomo e di prete". Testimone coerente del messaggio evangelico di Gesù, poco amato dalla gerarchia ecclesiastica udinese, don Pierluigi ha realizzato uno spazio di accoglienza agli immigrati ed un punto di riferimento di cultura e riflessione spesso in contraddizione con quella dominante, il Centro Balducci di Zugliano in periferia di Udine. Tanti insegnamenti di don Milani caratterizzano al sua attività pastorale e sociale.

Condividendo con lui l'importanza di affermare valori e principi che al società contemporanea sta dimenticando, abbiamo ripreso la frase icastica di don Milani, tratta dalla Lettera ai cappellani militari "L'obbedienza non è più una virtù, ma la più subdolo delle tentazioni" per ribadire, in primo luogo a noi stessi, l'importanza di non cedere alle mode superficiali, all'influenza del potere commerciale che vuole farci servi acquirenti, all'egoismo ed al razzismo dilaganti, alla banalità irriflessiva che si espande sul web, ad una religiosità superstiziosa che insegue visionari di madonne, al voto esistenziale che domina tanti ragazzi, per "sentirci ognuno responsabile di tutto".